

Annuncio del Rettore: Bilancio in pari ! (26 novembre 2008)

L'annuncio ufficiale del Rettore Marinelli non è avvenuto né in Senato né in Consiglio di Amministrazione, ma la lieta novella è stata diffusa durante un incontro organizzato da UPC (Università per cambiare) che si è svolto il 18 novembre 2008 presso il Gabinetto Viesseux, in Palazzo Strozzi:

“ANCHE QUEST’ANNO RIUSCIAMO A CHIUDERE IL BILANCIO. E SENZA VENDERE NULLA”

Senza vendere nulla, quasi una risposta a quanto alcuni giorni prima aveva suggerito il prof. Giorgio Federici su “La Nazione” del 15 novembre 2008, dove proponeva di vendere l’Azienda Agricola Montepaldi:

<http://rassegna-stampa.unifi.it/bancadati/20081115/SI86168.PDF>

Ma a quale prezzo si otterrà la chiusura del bilancio? Su Repubblica del 19 novembre 2008 è apparso un articolo a cura di Laura Montanari e Gaia Rau “Si tagliano i dipartimenti, ma il bilancio è in pari.”, con il sottotitolo: “Ateneo, Marinelli respira: non vendo niente”:

<http://rassegna-stampa.unifi.it/bancadati/20081119/SIB3099.PDF>

L’unica soluzione prospettata è quella dell’accorpamento dei dipartimenti, come si può leggere nel documento che è stato votato il 5 novembre 2008 dal Collegio dei Direttori di Dipartimento:

http://www.unifi.it/upload/sub/notizie/agenda/Documento_Commissione_Dipartimenti.pdf

Suscita però una certa preoccupazione l’intervista sul “Corriere fiorentino” del 22 novembre 2008 rilasciata - quasi un mese prima della chiusura del bilancio - dal prorettore vicario prof. Alfredo Corpaci, che afferma: “Il pareggio del bilancio ci sarà, ma sulle dimissioni immobiliari mi sembra presto per una risposta”. Ma forse – ci auguriamo – la palese contraddizione sarà frutto di equivoci, esasperati dalla “solita stampa”!

Si potrebbe comunque aggiungere:

1) il bilancio va in pareggio, ma non si assumono i ricercatori vincitori di concorso (v. in questo sito *Lettera aperta dei ricercatori in attesa di presa di servizio*, del 19 novembre 2008).

2) il bilancio va in pareggio, ma si tagliano i fondi per la ricerca, per i dottorati e per gli assegni di ricerca. Ovvero si tagliano – per usare un’immagine boschiva – le radici degli alberi, con la conseguenza che senza l’ombra degli alberi si rischia la morte per insolazione. D’altro canto, però, nessuna riduzione è stata apportata alla voce “edilizia”.

3) solo alcuni, come nella Fattoria degli Animali, possono andare in pensione a 72 anni, come è stato appena deciso dal Senato Accademico: si veda la delibera del 19 novembre 2008:

http://www.unifi.it/upload/sub/notizie/agenda/SA_delibera_art72.pdf)

Il prolungamento di 2 anni di servizio solo per alcuni, e precisamente per i “mono-docenti” in un “settore scientifico disciplinare relativo ad insegnamenti da impartire obbligatoriamente nei corsi di studio” e per coloro che offrono un “contributo eccezionale e insostituibile al mantenimento del valore degli indicatori di performance della ricerca scientifica”, viene a creare indubitabili discriminazioni.

Infatti per i mono-docenti difficilmente nei prossimi due anni si potranno trovare altri docenti incardinati, visto il blocco del turn-over e soprattutto il divieto di bandire altri concorsi avendo superato il 90% del FFO: del resto non bisognava interrogare la palla di vetro per sapere che sarebbero rimasti mono-docenti, avendo le presidenze a disposizione l’organigramma dei pensionamenti di tutti i docenti, e dunque non si è voluto programmare una continuazione o per incapacità di guardare in prospettiva o consapevolmente perché considerato non essenziale un determinato insegnamento ai fini delle linee di sviluppo di un settore. In questo caso, comunque,

l'individuazione dei mono-docenti non dovrebbe costituire oggetto di contestazione in quanto sarebbero i dati a parlare.

Nel secondo caso, dove risulta determinante il “contributo eccezionale e insostituibile al mantenimento del valore degli indicatori di performance della ricerca scientifica”, non sarà assolutamente facile stabilire chi è indispensabile: tenendo conto che il contributo alla ricerca potrà anche essere fornito dopo il pensionamento (a 70 come pure a 72), si deve però supporre che in queste situazioni non si è pensato ad una continuazione, e ciò non può che stupire. Si è detto (ma non è scritto) che il criterio di scelta tra chi può rimanere fino ai 72 anni e chi deve andare in pensione sarà conforme ai parametri di valutazione internazionale, che peraltro non sono univoci e che rischiano in tal modo di creare confusione, per non dire privilegi infondati.

Analogamente, per il personale tecnico-amministrativo, la deroga dei 2 anni è motivata con l' “assoluta insostituibilità con riguardo a funzioni essenziali”. Ma chi deciderà tale “insostituibilità assoluta”?

Dando per scontata la buona fede di chi si troverà a sancire il prolungamento (rettore, senato accademico e consiglio di amministrazione), non è esclusa la possibilità di sbagliare, proprio a causa di normative non condivise e non univoche.

Si veda ora l'intervento del prof. Carlo Fusaro apparso sul “Corriere fiorentino” del 25 novembre 2008, dal titolo “L'Università degli anziani”:

<http://rassegna-stampa.unifi.it/bancadati/20081125/SIH2032.PDF>